



Domenica, 17 novembre 2019 Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797 fax 051 23.52.077 email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Otto per mille, dono e trasparenza

a pagina 3

Rapporto Migrantes: integrare è possibile

a pagina 4

Podismo e convegno di pastorale anziani

conversione missionaria

Neonati in crisi di astinenza

nascono in crisi d'astinenza oppure sotto l'effetto di sostanze assunte dalle madri durante la gravidanza. Sono agitati, faticano a respirare e mangiare, si grattano fino a ferirsi, vomitano. Sono tutti caratteristiche che conosciamo nelle crisi degli adulti, solo che si tratta di neonati», spiegano i medici che a Bologna, fra Maggiore e Sant'Orsola, registrano in media un caso al mese. Se una mamma e suo figlio normalmente restano in ospedale un paio di giorni dopo il parto, in questi casi il ricovero si allunga e può durare anche qualche settimana. Finché il piccolo non è pulito. L'eco di ciò che succede nel mondo là fuori, a livello di droghe, e non solo, arriva nelle culle in corsa. Quali effetti ci sono sui neonati? Due tipi di problemi: l'astinenza per quanto riguarda la gestione acuta e le conseguenze a lunga distanza. I neonati possono avere problemi anche da bambini o da adulti, per gli effetti sul sistema nervoso centrale. Effetti che lasciano il segno, dai disturbi neuropsichiatrici ai deficit dello sviluppo cognitivo. Questa è la condizione umana: indipendentemente dalla sua volontà soggettiva, ogni uomo porta nell'intimità le conseguenze del male esterno; occorrono buoni medici che ripulisca radicalmente con interventi appropriati, ma occorre anche risanare tutto l'ambiente perché il piccolo possa respirare e vivere.



Stefano Ottani

Oggi si celebra la Giornata mondiale dedicata agli ultimi, voluta da papa Francesco. Alcuni giovani bolognesi raccontano le esperienze di carità vissute nel servizio in una mensa Caritas a Roma e in Puglia tra i braccianti immigrati

DI MASSIMO RUGGIANO * E CHIARA CAVAZZA

Quest'estate siamo stati con due gruppi di giovani della nostra diocesi, uno in provincia di Foggia ad un campo di servizio coi migranti e l'altro, appartenente alla Zona pastorale di Granarolo, a Roma nella Cittadella della Carità Santa Giacinta in una Mensa della Caritas. Ricordiamo queste due belle esperienze, come esemplari per la Giornata dei Poveri che si celebra oggi. Ciò che ha caratterizzato maggiormente queste esperienze non è stato semplicemente il tempo dato gratuitamente ad altri in situazione di bisogno, ma soprattutto l'accompagnare questi giovani ad un viaggio dentro di sé, per scoprire che cosa la relazione col povero rivela dentro di noi, per conoscere meglio noi stessi e come in questi incontri si cela il volto di Dio. È stato un incrocio di storie spontanee e costruttive, che il contesto ha favorito, ma anche la creatività dei nostri ragazzi. «Mi ha colpito la parola di loro, che descrivono il vissuto emerso dal dialogo con le persone che hanno incontrato. Dalla mensa Caritas di Roma, «È di fronte a queste storie di difficoltà, sacrifici e porte sbattute in faccia - dice un ragazzo - che forse è possibile ridimensionarsi: è uno scambio reciproco di chiacchiere, mucchietti di sale, fecondo per tutte le paia di orecchie presenti». «Questi giorni di servizio, soprattutto di incontro col prossimo, sono stati per me una "scorpacciata di consapevolezza" - dice un altro - che mi sta aiutando a ridimensionare tutto ciò che mi sembra insormontabile». Hanno colpito anche alcune osservazioni che a noi adulti a volte sfuggono, e che dimostrano il loro sguardo profondo e attento, capace di dissotterrare tenerezza e umanità quotidiana spesso offusca. Una ragazza ha ricevuto da un ospite della mensa un piccolo regalo: «È stata - dice - la prima persona che



Borgo Mezzanone, Puglia: i giovani bolognesi insegnano l'italiano agli immigrati

L'incontro coi poveri una grande «scuola»

mi ha regalato un ricordo significativo». Un'altra, colpita dalla loro dignità ha detto: «Mi ha colpito l'eleganza dei loro vestiti». Queste persone infragilite dalla vita e per questo alla ricerca di un minimo di pace, sono lo specchio della nostra società intossicata dall'individualismo, tanto che alcuni ragazzi hanno osservato: «I ragazzi stranieri erano più aperti e disponibili a parlare, ho visto la speranza nei loro occhi, gli italiani erano più divisi». E ora il campo coi migranti: «Mamadou mi racconta: "Stamattina mi sono svegliato alle 4 e sono andato al lavoro in campagna, ho finito e sono venuto a scuola". Dodici ore di lavoro sotto il sole non impedivano a Mamadou di arrivare a scuola in ordine, talvolta anche con la camicia, con il sorriso e impazienza di apprendere. Ogni sera rientrando a Siponto non riuscivo a capire se fossi stato io ad insegnare qualcosa ai ragazzi o loro a me. Oggi a distanza di qualche mese sono certa che quelle lezioni con loro mi hanno arricchita molto di più di

quanto io abbia dato a loro». «Vi chiederete dove siamo, cosa stiamo facendo, con chi e il perché - dice un altro - Siamo in Puglia, precisamente a Borgo Mezzanone. Qui ogni pomeriggio verso le 16, andiamo alla "Festa" un ex aeroporto attualmente occupato da una comunità di 10.000 persone, di cui la maggior parte lavoratori stagionali nei campi di pomodori. Come una sorta di piccola città, la pista è dotata di negozi, locali per mangiare, una moschea e una chiesa, il tutto costruito con materiali di recupero. Anche noi siamo tra i volontari del campo «IoCSto», organizzato dai arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo e dai Missionari Scalabriniani, al quale ha aderito anche la Caritas di Bologna. Il nostro contributo è stato piccolo ma per noi il campo è stato l'occasione per vedere con i nostri occhi alcune conseguenze del grande tema di cui oggi si sente tanto parlare: la migrazione.

* vicario episcopale per la Caritas continua a pagina 4

Siria

Prete armeno ucciso, la solidarietà di Zuppi

Pubblichiamo la lettera inviata dall'arcivescovo al Patriarca armeno cattolico Krikor Bedros XX, per l'uccisione del sacerdote Hovsep Petayan assieme al padre, a Qamishli, nella provincia siriana di Dar ar-Zor.

È un'occasione Reverendissimo, apprendiamo dalla stampa la notizia della barbarica uccisione in «in odium fidei» di un sacerdote armeno-cattolico insieme con il padre. L'eroe nazionale e martire armeno san Vardan, alla vigilia di quella decisiva battaglia, spirituale ancor prima che corporale, contro i Persiani, confermava alle fedi i propri soldati dicendo: «Colui che pensava che tenessimo la nostra fede cristiana a mo' di vestito, ora sa che non può mutarla come il colore della pelle e forse non potrà farlo fino alla fine. Giacché le sue fondamenta sono collocate saldamente sulla roccia inamovibile, non sulla terra, ma su in cielo, dove non cade pioggia, non soffiano venti, non montano inondazioni». Fedele a questa vocazione e a questo archetipo, il popolo armeno ha perseverato nella testimonianza cristiana attraverso la catena ininterrotta e truentata del martirio. Ancora oggi, in un'epoca in cui l'Oriente cristiano e le terre africane conoscono una persecuzione di inaudita violenza, di proporzioni non inferiori a quelle dei primordi del cristianesimo, il popolo armeno continua a fecondare i terreni spirituali della Chiesa con il sangue sparso dai propri figli.

continua a pagina 3

Le tante povertà: gesti e firme, aiuti e speranza

DI ALESSANDRO RONDONI

È importante non voltarsi dall'altra parte ma guardare dritto negli occhi coloro che incontriamo, specialmente quelli che cercano, che hanno bisogno. In questo scambio di sguardi c'è la relazione che porta il senso di un aiuto che va oltre l'aspetto materiale. Nella gratitudine, con compassione e per la dignità dell'uomo. La giornata di oggi, infatti, è dedicata ai poveri, verso cui siamo richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di speranza. Attorno a noi, nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarti di un mondo che finge di non accorgersi e chiude gli occhi. Anche Bologna è colpita da questa situazione e ha fatto notizia la morte di un senzatetto, con «fissa dimora» in piazza Verdi. Ancora giovane, segnato dalla malattia e dalla droga. Eppure, come i giornali hanno ricordato, era una presenza in quel luogo. Invisibile? Nei giorni scorsi, nella suggestiva cornice della sala dell'Archiginnasio, è stata ricordata la figura di padre Marella, che con la sua opera per i poveri tanto ha lasciato nel cuore dei bolognesi. Per questo è importante sensibilizzare a una nuova cultura del dono di sé e delle proprie cose. Per sostenere le varie necessità e anche aiutare chi aiuta, magari con un gesto semplice, senza costi, ma per tutti. Così all'istituto Santa Splendor, l'Ordine dei Giornalisti, l'Uicsi, l'Ucid e la Chiesa di Bologna hanno riaffermato l'importanza di una bontà intelligente in una nuova logica del dono, sottolineando come fare il bene sia un valore imprescindibile e sociale per creare valori sul territorio. Con la firma dell'8x1000 nella dichiarazione dei redditi a favore della Chiesa cattolica si può contribuire alla solidarietà. Pure per sovvenire alle tante iniziative di carità di aiuto per chi ha bisogno. Sono inoltre già attivi tanti volontari della prossima Colletta alimentare che ci ricordano di fare la spesa per i poveri nei vari supermercati sabato 30 novembre. E per aprire ancora di più gli occhi, è stato presentato in Sala Santa Clelia, in via Altabella, il 28° rapporto sull'Immigrazione 2018-2019 di Caritas e Migrantes, dove si evidenziano i dati in modo non strumentale e si vertizza una mentalità individualista favorisce una globalizzazione dell'indifferenza anche verso coloro che vengono da lontano. E che non si tratta solo di migranti ma di persone che cercano di costruire il proprio futuro.

Fter, al via l'anno accademico nel segno dell'audacia

Mercoledì 20 alle 17 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4), il Gran Cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, cardinale Matteo Zuppi, inaugura il nuovo Anno accademico, presenziando alla Proklusion sul tema: «Audaci e creativi. L'originalità del tornare alle origini». Intervengono il cardinale José Tolentino Calça de Mendonça, Archivesista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa e l'architetto Jordi Fauli, direttore dei lavori della Sagrada Família (Barcellona). Nella «Evangelio Gaudium», papa Francesco esorta tutti i cristiani ad assumere un nuovo atteggiamento di fronte alle sfide che i cambiamenti odierni pongono alla fede e alla sua testimonianza. Per paura o pigrizia la Chiesa e i cristiani si rifugiavano spesso nel cri-

terio del «si è fatto sempre così», proponendo una visione conservatrice e abitudinaria della fede, che spesso è all'origine dell'indifferenza religiosa. La teologia non fa eccezione, riproponendo vecchi schemi di pensiero che non tengono conto della necessità di dialogare con un'umanità in profonda trasformazione. Ecco allora l'invito forte del Papa ad «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori» (EG 33). Una teologia santa non sarebbe di nessun aiuto a una fede timida e a una Chiesa disorientata. Per raggiungere questo obiettivo, occorre che la teologia di-



L'architetto Jordi Fauli

venti sempre più sinergica con la Chiesa locale, ma anche sempre più libera nel proporre la sua riflessione evangelizzazione. «L'importante - prosegue il Papa - è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi». (P.B.)

l'intervento. Negozi, da sfarzo a sforzo

La Galleria Cavour giovedì 21 accende le sue luci natalizie e fa esplodere la sua novità: il passaggio da aristocratici bolognesi (i Sassoli de' Bianchi) a una famiglia di grandi imprenditori romagnoli (i Martini), che l'hanno rimessa a nuovo. L'immensa festa nel regno dello shopping più ricco celebra un cambiamento storico. Chi ci sarà e chi non ci sarà, chi si entusiasma e chi condanna può trovare qualche nobiltà di pensiero ragionando - oltre lo champagne e le stelle filanti - su cosa è, può essere il commercio oggi a Bologna. Difficoltà individuali da

affrontare e valore sociale da cercare. Oltre le vendite di beneficenza per Agosip nel negozio dove era Gucci. Nella città che 40 anni fa l'economista Carlo D'Adda definì «boutiquiera» ed ora - con il dominio delle grandi marche - non lo è più, i commercianti sono nonostante tutto uno dei pochi blocchi sociali rimasti. Dallo sfarzo di una sera si può riflettere sulla capacità d'accoglienza, di integrazione, di indirizzo che possono, devono esprimere. «Presidiano il territorio e sono sulla strada, come lo è la Chiesa» il saluto Matteo Zuppi. Il Natale parte fra le bancarelle

di Santa Lucia e la Galleria: per il suo intreccio di sacralità e commerci può essere la stella di indirizzo che dalle botteghe di ogni gerarchia irradia la città. La «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI compie dieci anni, sarà festeggiata a Roma il 3 dicembre, la dottrina sociale della Chiesa cerca di affrontare le mutazioni in tutti i campi dell'economia. La capacità di fare «negozi» di Alessio Falconieri, uno dei Sette santi fondatori dei Servi di Maria, è stata celebrata come metodo da papa Francesco. I commercianti sono «beni intelligenti» per il loro

significato di relazione. Nell'epoca dell'e-commerce, della Quarta rivoluzione industriale, i commercianti sono esseri umani che costruiscono rapporti con e fra altri esseri umani. Si devono confrontare con la dominanza delle industrie e il capellino tesoro dei ragazzi neri davanti ai negozi. Cercare di orientare le scelte dello strapotere produttivo e dell'insicurezza portata dai poveri. Non è solo il pur decisivo tema delle aperture domenicali, del profitto e del costo del lavoro: è proprio una costruzione di città a misura di uomo. Dallo sfarzo allo sforzo. Marco Marzotti

Il convegno «La bontà intelligente» promosso dal Servizio diocesano per il Souvenire

Zuppi: «Spesso capita che la parola "bontà" venga recepita come qualcosa di poco concreto. L'autentica bontà, invece, agisce davvero sulle vite degli altri. Tutti dobbiamo promuovere la firma a favore della Chiesa»



Un momento del convegno: da sinistra Varone, il cardinale Zuppi, Sebastiani, Folena (foto Schicchi)

DI MARCO PEDERZOLI

Ha avuto come titolo un'espressione utilizzata dall'allora monsignor Zuppi il convegno di formazione che giovedì scorso nell'Istituto «Veritas Splendor» ha raccolto testimonianze, forniti dati e fatto chiarezza sull'erogazione dei fondi dell'8xmille. L'incontro «La bontà intelligente», organizzata dal Servizio diocesano per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica si è avvalso della collaborazione di diversi partner: fra essi l'Ordine e la Fondazione dei giornalisti dell'Emilia Romagna, l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), l'Unione cristiana imprenditori dirigenti della Regione (Ucid) e l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. «Spesso capita che la parola "bontà" venga recepita come qualcosa di poco concreto - ha detto il cardinale Zuppi, commentando il titolo del convegno da lui stesso ispirato nel precedente convegno promosso dal Servizio diocesano per il Souvenire nel maggio scorso - L'autentica bontà, invece, agisce davvero sulle vite degli altri. Tutti noi dobbiamo promuovere la firma a favore dell'8xmille, perché non si tratta di qualcosa di nuovo per la Chiesa. E, anzi, un dono per il quale non dobbiamo mai smettere di ringraziare e garantire

trasparenza». Un concetto, quello della trasparenza circa l'erogazione e l'utilizzo del denaro proveniente dall'8xmille, che promuove una sinergia ancora più stretta fra Chiesa e comunicazione. Di questo ha parlato Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei giornalisti emiliano romagnoli. «È giunta l'ora, per chi fa informazione, di far emergere anche le buone notizie. Muoviamoci sulla base di fatti certe - ha detto - e offriamo ai cittadini notizie autentiche, non condizionate dalle proprie pur legittime convinzioni». Buone notizie come quelle giunte da Maura Fabbrì e Cristina Campana della Caritas diocesana, una delle realtà che

godono dei fondi 8xmille e coi quali, fra l'altro, è stata promossa l'iniziativa «Un orto in parrocchia». «Notizie che ci aiutano a mostrare quella logica del dono che sta alla base dell'impegno del "Souvenire", in una società - ha detto Guido Mocellini, vice presidente dell'Ucsi regionale - che troppo spesso parla di Chiesa solo nell'ottica dello scandalo». Come ha messo in evidenza il giornalista Umberto Folena, con una cartellata di «fake news» pubblicate da alcuni mezzi d'informazione a proposito di Chiesa e fisco. Ricco di dati l'intervento di Giacomo Varone, responsabile del servizio «Souvenire» della diocesi bolognese. «Lo scorso anno la nostra Chiesa ha ricevuto

6,9 milioni di euro dall'8xmille - ha spiegato -. Circa 3 milioni sono stati utilizzati per il sostentamento del clero, 3,1 milioni per carità e opere di culto e pastorale, 800mila per edilizia di culto e beni culturali. Più del 79% dei firmatari ha scelto la Chiesa cattolica, lo scorso anno, come destinataria dei fondi dell'8xmille, coi quali sono stati realizzati più di 7.500 progetti». «Vogliamo parlare dell'8xmille puntando su trasparenza e corresponsabilità. Il buon uso della comunicazione è fondamentale per far conoscere i numeri senza distorsioni e raccontare i progetti realizzati per creare fiducia e gratitudine, nella logica di una

pro Souvenire

Messa con colori argentini

Musica sacra con i colori e gli inconfondibili ritmi della musica latinoamericana: sarà possibile ascoltarla sabato 23, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in occasione della trentesima Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. Alle ore 21, dopo il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il coro Ludus Vocalis, diretto da Stefano Sintoni, eseguirà la «Misa Tango» di Martin Palmeri e il Te Deum per coro, bandoneon, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni che il compositore Peter Reulein ha scritto nel 2018. Martin Palmeri, nato a Buenos Aires nel 1965, ha voluto comporre una Messa tradizionale (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei) ispirandosi al tango argentino. La Misa è stata composta tra il 1995 e il 1996 e prevede la presenza del coro e di un soprano solista, accompagnati da un pianoforte, da un bandoneon e da un'orchestra d'archi. Il compositore tedesco Peter Reulein ha composto il Te Deum con lo stesso organico. Anche il Te Deum si basa su ritmi sudamericani; troviamo, infatti, un tango, un habanera e uno huapango. Tutto è scritto con un contrappunto elegante e sobrio. Il Te Deum è stato eseguito per la prima volta in Italia dal gruppo Ludus Vocalis di Ravenna. Parteciperanno all'esecuzione il bandoneonista Massimiliano Pitocco, le pianiste Cristina Bilotti e Beatrice Santini, e il soprano Emilia Ferrari. La direzione artistica è a cura dell'associazione «Messa in Musica». Al termine del concerto sarà possibile fare una donazione per la Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. (C.S.)

Dono e trasparenza L'8xmille si «svela»

bontà intelligente che sostiene la Chiesa per servire tutti». La Dottrina sociale cattolica, imperniata sul concetto di sussidiarietà, è stata messa in evidenza dagli interventi di Gian Luca Galletti, presidente Ucid, e dall'economista Franco Mosconi. «Noi imprenditori siamo qui - ha detto il già ministro dell'ambiente - perché l'attenzione alla logica del dono e all'umanità integrale nel campo dell'impresa saranno presto fattori di concorrenza economica». Non distimale il concetto espresso da Mosconi, che ha citato un documento del 2013 pubblicato dall'allora Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: «La vocazione del leader d'impresa». «Grazie alla sintesi tipica dell'inglese, il documento ci fornisce l'«abc» dell'economia sostenibile e direi, a misura d'uomo» ha detto Mosconi. Dell'intercetto fra beni materiali, sociali e spirituali per l'autentico benessere dell'uomo ha parlato invece Pietro Sebastiani, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. «Si tratta di un concetto teorizzato per primo da papa Francesco, che ha offerto il bagaglio d'insegnamento e di esperienza della Cristianità come strumento per superare le disuguaglianze - e ha aggiunto - per realizzare quello sviluppo umano integrale imprescindibile per il bene di ogni uomo».

Con «Progetto Orto» crescono la condivisione e la partecipazione

«Orti solidali e condivisi». Questo il nome del progetto della Caritas diocesana e del Cefal di Emilia Romagna, finanziato dalla Cei e dalla Fondazione del Monte, in collaborazione con alcune Zone pastorali della diocesi. Il «Progetto Orto» è partito anche nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. È stata individuata una vasta area verde di proprietà della parrocchia, nella quale, da alcuni mesi, è stato creato un orto grazie ad un agronomo del Cefal ed alla maestria di alcune persone che hanno lavorato la terra. «Con questa iniziativa vogliamo incentivare forme di partecipazione e di cittadinanza attiva». I riferiscono i responsabili del progetto - Apprendere attraverso il fare, ritrovando autonomia, recuperando e valorizzando beni comuni e sviluppando il senso di appartenenza comunitaria». Sono state quindi individuate una trentina di persone, anche in cerca di lavoro ovvero con difficoltà sociali di varia natura, con le quali si è dato il via alla coltivazione della terra, e oggi, per tutta la mattinata, verranno offerti ai fedeli i prodotti dell'orto ed il ricavato sarà donato alle opere benefiche della

parrocchia, a favore delle famiglie bisognose. «Il Progetto Orto - riferisce il parroco e moderatore della Zona pastorale 50 don Giulio Gallarani - ha il merito di valorizzare il territorio, il lavoro del Centro di Ascolto parrocchiale, il bisogno delle persone, e la comunità che vede come le persone lavorano a favore della parrocchia e degli altri. È un ottimo sistema per aiutare il povero rendendolo ricco di forza e di voglia. La terra fa veramente miracoli per educare le persone». Gli dati pastorali sono essenzialmente due: innanzitutto creare una sorta di circolo virtuoso grazie al quale le persone coinvolte si «attivano». Inoltre vengono utilizzate le eccellenze della produzione dell'orto per fornire un aiuto materiale alle famiglie in difficoltà. Il coinvolgimento delle comunità parrocchiali è un elemento molto importante per la buona riuscita del progetto, che oggi a Rastignano riguarda un orto di circa 300 metriquadrati dove si coltivano ortaggi stagionali (insalate, radicchi, cavoli, zucchine, cetrioli, fagiolini, pomodori, rape ed altro) allevati senza protezione, con pacchiature naturali e secondo le tecniche della

consociazione e dell'orticoltura biologica. «La finalità prima è la testimonianza di come l'incontro e la collaborazione reciproca, conduca verso quella dimensione relazionale che crea amicizie nell'apprendere un'attività - aggiunge il referente del «Progetto Orto» Enrico Tomba - le persone coinvolte provengono dal territorio di Pianoro, Cartiera, Rastignano e zone limitrofe. Il vincere l'isolamento rispondendo con un lavoro solidale nonché di inclusione; il sollecitare il popolo dei cristiani, durante una delle catechesi del mercoledì, dedicata alla lettura degli Atti degli Apostoli (il brano era quello del discorso di san Paolo ad Atene sull'Areopago, che segna in qualche modo il primo incontro tra la «fede nuova» del Vangelo ed il mondo della cultura e della civiltà occidentali. Il cardinale Matteo Zuppi, che ha fatto dell'incontro con la realtà delle città il punto qualificante del suo impegno pastorale, si è sentito sollecitato dalle parole del Santo Padre ed in una recente intervista al direttore dell'«Osservatore romano» Andrea Mondia



Sopra, Bologna e la sua gente; a sinistra, al lavoro in uno degli orti «solidali»

Il cristiano e la città secondo Zuppi

«Paolo non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. È questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserviamo con indifferenza? Con disprezzo? Con questa domanda papa Francesco ha sollecitato il popolo dei cristiani, durante una delle catechesi del mercoledì, dedicata alla lettura degli Atti degli Apostoli (il brano era quello del discorso di san Paolo ad Atene sull'Areopago, che segna in qualche modo il primo incontro tra la «fede nuova» del Vangelo ed il mondo della cultura e della civiltà occidentali. Il cardinale Matteo Zuppi, che ha fatto dell'incontro con la realtà delle città il punto qualificante del suo impegno pastorale, si è sentito sollecitato dalle parole del Santo Padre ed in una recente intervista al direttore dell'«Osservatore romano» Andrea Mondia

ha messo in rilievo come il Papa ci inviti nella «Evangelii Gaudium» ad avere, verso la città, uno sguardo ed un'attenzione contemplativi. «Direi - ha aggiunto - che la chiave è proprio lì. Può sembrare sorprendente, noi tendenzialmente penseremmo la contemplazione come qualcosa di astratto, che facciamo coincidere con l'assenza della realtà, con l'estraniarsi dalla realtà. Il Papa invece ci chiede di imparare a «contemplare» la città. È quello che il cristiano deve fare, perché contemplazione vuol dire «guardare dentro», significa riconoscere la domanda che emerge dalla città, scoprire Dio nella città. Se c'è questo atteggiamento contemplativo non si guarda più la città per difendersi, per proteggersi, ma per capirne il contenuto, leggerne la domanda». L'arcivescovo, sottolineando ancora come il Papa ci

inviti a guardare la città «con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime», ha ritenuto come questa fiducia a cui papa Francesco ci invita spinga «a leggere nella città l'opera di Dio, realizzata dagli uomini figli di Dio. Anzitutto quindi c'è la contemplazione, questo sguardo che sa leggere nel profondo e che quindi si interroga e si impegna verso una risposta; da questo punto di vista contemplazione è misericordia, contemplazione e annuncio del Vangelo sono profondamente uniti. Tutto questo - ha concluso - ha senz'altro a che fare con la politica. Contemplazione e politica sono connesse, perché la politica in realtà deve essere la risposta alla tale contemplazione. Quando invece cerca solo il proprio interesse immediato vuol dire che non è contemplativa e non è, in senso pienamente umano e cristiano, nemmeno politica». (P.Z.)



L'uccisione «in odium fidei» di un prete cattolico ha riportato in primo piano il destino di questa gente cristiana, perseguitata da sempre per la propria fede

Armeni, in Siria un popolo a rischio di scomparsa

segue da pagina 1

Nei giorni in cui la Chiesa latina fa memoria, in un unico mistero di salvezza, di tutti i santi e dei defunti, a nome di tutta la Chiesa di Dio che è in Bologna, esprimo di cuore a Vostra Beatitudine i sentimenti della più viva partecipazione al dolore della Sua Comunità ecclesiale, già stremata dalla guerra, ed elevo al cielo la preghiera di suffragio per l'anima benedetta di questo pastore, che non ha abbandonato il gregge davanti ai lupi. Affidato al Signore, e all'intercessione di san Charbel, anche la cara terra libanese, che ospita la Sua Venerabile Sede, in questo momento in cui si profilano all'orizzonte le nubi oscure e minacciose di una nuova guerra civile. Fratramente in Cristo
cardinale Matteo Maria Zuppi

Quello che è accaduto questa settimana si profila come un vero e proprio agguato «in odium fidei». Il sacerdote cattolico di rito armeno era chiaramente riconoscibile, perché indossava il clerigma e viaggiava su un veicolo con la scritta «Chiesa armeno-cattolica». Insieme a lui è morto il padre e sono stati feriti gravemente un diacono e un laico. Il luogo dell'agguato ha una portata altamente simbolica, perché nei pressi di Deir el-Zor, dove vennero deportati e morirono di stenti gli ultimi armeni sopravvissuti al genocidio del 1915. Il sacerdote si stava proprio recando a verificare i lavori di ricostruzione della chiesa-memoriale del genocidio, già devastata da Daesh. La presenza armena nell'attuale Siria settentrionale, dal Mediterraneo fino ai confini dell'Iraq e poi in tutta la parte orientale

della Turchia, fino ai confini con la Persia, più a sud la Terra Santa e la Transgiordania, risale ai primi secoli dell'era cristiana e rimane costante fino agli sconvolgimenti del genocidio. Dalla Siria proveniva la prima predicazione apostolica e subapostolica (la tradizione fa risalire agli apostoli Bartolomeo e Taddeo l'annuncio del Vangelo in terra armena); e anche la prima presenza monastica, la cui specificità ha segnato il monachismo armeno fino al Medioevo avanzato. Sulla costa mediterranea, in Cilicia, attorno al golfo di Alessandretta, in epoca crociata ci fu un fiorente regno armeno, con intensi e proficui scambi culturali col mondo latino. Una delle città segnate da una numerosa presenza armena è stata fino ad oggi Aleppo, teatro dei più efferati scontri con Daesh negli ultimi anni. Da questo

zone sono provenute la gran parte delle vocazioni dell'attuale clero armeno-cattolico. Da queste regioni, gli eventi bellici recenti hanno provocato uno spopolamento che si teme irreversibile della presenza armena, come delle altre confessioni cristiane. Con la progressiva scomparsa degli armeni in questi luoghi della Siria, possiamo dire che si chiude il cerchio del genocidio. Per questo è importante che i Paesi e le Chiese occidentali sostengano e promuovano la permanenza dei cristiani in queste terre, culla del cristianesimo, pur tra difficoltà e persecuzioni. Sono e sono sempre state terre di martiri, un faro e un monito per noi cristiani d'Occidente, oltre ad essere custodi di tesori liturgici, teologici, architettonici e culturali a rischio di sopravvivenza.
Riccardo Pane,
Accademia Ambrosiana

«Donati»

Per i braccianti sfruttati

L'associazione studentesca Centro Studi Donati organizza martedì 19 alle 21 nell'Auditorium Gammalelli (via Mascarella 46) l'incontro «Braccia o persone? La lotta dei braccianti agricoli contro lo sfruttamento e per la dignità del lavoro». Relatrici Irene Peano e Chiara Brusca della rete «Campagne in lotta» (campagneinlotta.org). Cosa si nasconde dietro ad una lattina di pelati a 0,55 euro? Quali le implicazioni negative dei ribassi da discount? Nonostante la legge contro il caporalato agricolo, pare non ci sia una ricaduta sulla vita dei braccianti. Questi spesso sono inseriti in un sistema mafioso che supporta l'illegalità e costringe ad una vita disumana. Sulla sfonda, la grande distribuzione organizzata. C'è però chi non si arrende e prova a ridare importanza al lavoratore e alle sue condizioni di vita.

Gli Uffici pastorali della Curia diocesana si sono riuniti in una mattinata seminariale attorno ai dati dell'ultimo Rapporto di Caritas e Migrantes: oggi la sfida è l'integrazione

Comunità cristiane e fratelli immigrati



Uscire dagli stereotipi, liberarsi dalla tentazione di ridurre volti, storie, potenzialità, dignità di persone a etichette e colmare la marcata distanza tra la realtà della migrazione e la sua rappresentazione mediatica e culturale, che condiziona pesantemente non solo la politica, ma anche la vita pastorale e sociale. Questi alcuni degli obiettivi che gli Uffici pastorali della Curia diocesana si sono dati in una mattinata seminariale attorno ai dati dell'ultimo Rapporto Immigrazione di Caritas e Migrantes, venerdì scorso alla presenza dell'arcivescovo. L'immigrazione è fenomeno che riguarda trasversalmente tutta l'attività della Chiesa, non solo caritativa: dalla famiglia al lavoro, dalla scuola alla liturgia, dalla salute alla catechesi, dalla pastorale giovanile fino alla terza età. Il rapporto, presentato da Simone Varisco di

Migrantes, si conferma uno strumento irrinunciabile non solo per gli operatori pastorali, ma anche per scuole, università e istituzioni, presso le quali si moltiplicano le presentazioni. Il primo e più evidente dato è che, a fronte di una crescita complessiva del fenomeno migratorio nel mondo (l'ultima stima parla di 257,7 milioni di persone), l'Italia sta segnando un rallentamento progressivo degli indici di immigrazione; e il corridoio del Mediterraneo che collega l'Africa a Europa passando per l'Italia rappresenta ormai un dettaglio nei confronti di altri corridoi decisamente più battuti. Un dato ignorato dai più è infatti che le grandi vie della migrazione sono quelle intra-asiatiche (63,3 milioni), intra-europee (41), panamericane (26,4) e intra-africane (19,4). Guardando poi a ciò che succede in Europa, è sorprendente vedere che i Paesi che hanno un nettissimo aumento del fenomeno sono Romania, Spagna, Malta e Ungheria, mentre

sono in «recessione migratoria» Austria, Svezia, Germania, Grecia e Francia. Anche i vari ambiti della Pastorale ecclesiale sono quindi chiamati ad uscire dal falso binomio migrante-profugo, che non rende giustizia a una realtà complessa e ricca di implicazioni, con tante ombre e tante luci. Altro dato significativo è che le richieste di aiuto pervenute alla Caritas (dati 2017) riguardano gli stranieri solo per il 57,8% e che - ecco la sorpresa - nelle regioni meridionali, i bisognosi assistiti dalla Chiesa sono al 68% italiani, con punte dell'80% in Sicilia. Cosa ci dicono questi numeri? Che i 5.255.503 cittadini stranieri residenti in Italia (8,7% della popolazione) condividono ormai pienamente la nostra vita, con le sue opportunità e le sue problematiche e che a fronte di una retribuzione media molto più bassa di uno straniero rispetto a un italiano, aumentano costantemente le imprese avviate da cittadini stranieri, che contribuiscono al

benessere nazionale. Solo un ultimo dato: gli alunni senza cittadinanza italiana nella scuola sono il 9,7%, ma di questi il 63,1% sono nati in Italia, cioè parlano italiano, spesso con inflessioni dialettali, e condividono in tutto e per tutto il percorso educativo e formativo dei ragazzi italiani. Il vero dato sul quale è urgente intervenire è quello di periferie metropolitane nelle quali si concentrano situazioni di fragilità e potenziale conflitto. In tutto ciò, la Chiesa è interpellata anche e soprattutto nella sua missione di evangelizzazione. Se è vero che la maggior parte degli immigrati sono cristiani, come cambia il volto delle nostre comunità e delle nostre aggregazioni locali? In che misura questi fratelli sono coinvolti nella nostra attività pastorale, negli organismi di partecipazione, nelle nostre esperienze associative e spirituali?
direttore dell'Ufficio diocesano e regionale Migrantes

Sopra, migranti al lavoro nei campi; sotto, il tavolo dei relatori all'incontro di «Migrantes»



Scienza e Fede

«La Sindone e il miracolo di Lanciano»

È «Sangue e carne nella Sindone e nel miracolo di Lanciano» il tema che sarà trattato martedì 19, alle 17.10, nella videoconferenza del Master in Scienza e Fede. In cattedra, padre Gianfranco Berbeni, francescano cappuccino. Rilanciata in tempo reale dalla sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57), la lezione, che si tiene a Roma, è inserita nell'ambito del Master promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs (per info e iscrizioni: Tel. 0516566239 oppure e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Rivolto a chi desidera approfondire il rapporto tra scienza e fede, con cui ci si deve confrontare sempre più spesso.



La presentazione del portale

«tubologna.it», il portale video per la città metropolitana

È un portale online di soli video e di cartiere prettamente locale (l'ambito della Città metropolitana di Bologna) quello che Francesco Spada, giornalista radio-televisivo di lungo corso ha presentato lunedì scorso nella splendida cornice dell'Oratorio dei Fiorentini della Banca di Bologna, gremio di persone note e meno note. Si chiama tubologna.it ed è online da giovedì scorso: diviso per argomenti (politica, istituzioni, Chiesa, sociale, economia, gastronomia, agricoltura, scuola, sanità, benessere, cultura, arte,

turismo, infanzia, famiglia, intrattenimento e altro ancora), si propone di offrire un servizio informativo ad ampio raggio, anche se e proprio perché di carattere locale. «È facile da sfogliare» e da utilizzare - spiega Spada - e viene quindi incontro alla richiesta sempre più forte di contenuti televisivi e video "on demand" e da consultare attraverso dispositivi in gran parte mobili, come smartphone e tablet. Tra i contenuti che riguardano la Chiesa, ma non solo, una rubrica davvero interessante: «Il cardinale don Matteo risponde», 15

minuti nei quali l'Arcivescovo risponderà alle domande di alcuni bolognesi. E poi la possibilità per tutti di collaborare al portale, con filmati ripresi con il telefonino, nel settore «Inviato di strada: il reporter sei tu». Assieme al portale, Spada ha presentato l'associazione di Terzo Settore «Comunicare insieme», che si prefigge soprattutto di diffondere tra i ragazzi dai 9 ai 19 anni e nelle scuole la conoscenza del mondo della comunicazione e della sua «declinazione» attraverso le attuali tecnologie digitali. (C.U.)

Mariele Ventre, la luminosa figura di un'educatrice cristiana



Il successo della fiction Rai dedicata a lei e allo Zecchino d'oro conferma l'immatura popolarità della direttrice del «Piccolo Coro dell'Antoniano»

Non ci voleva la sfera di cristallo per scoprire che la fiction *I ragazzi dello Zecchino d'oro* sarebbe risultata campione d'ascolti nella serata di due domeniche fa. Quasi 4 milioni 300mila telespettatori per un film realizzato soprattutto a Bologna, ma che racconta una storia che fa parte della memoria di tutti. Ancora oggi infatti si cantano successi come «44 gatti» o «Volevo un gatto nero».

Il film, realizzato per il piccolo schermo, ha inoltre il grande merito di soffermarsi soprattutto sulla figura indimenticabile di Mariele Ventre, ottimamente interpretata dalla giovane attrice Matilda De Angelis. È stata Mariele Ventre che, a soli 24 anni, ha fondato il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, dirigendolo per oltre 30 anni e accompagnando i piccoli interpreti in gara, sempre con la raccomandazione che allo Zecchino non vincono i bambini, ma le canzoni. Al Piccolo Coro e alla musica per i bambini Mariele Ventre ha dedicato tutta la vita. Dopo la morte, avvenuta il 16 dicembre 1995, il Piccolo Coro dell'Antoniano è stato intitolato a Mariele e da allora è diretto dalla sua allieva Sabrina Simoni. Alla sua morte, ricordando Mariele, i fratelli dell'Antoniano hanno scritto: «Alle doti indiscusse di grande musicista e di

educatrice, Mariele univa certe caratteristiche del suo temperamento - lo sguardo magnetico, il piglio dolce e autorevole, il rigore, la tenacia, il valore del sacrificio e la capacità di saper apprezzare le piccole cose della vita, uniti ad una fede radicata e vissuta - che l'hanno resa straordinariamente popolare e vicina al cuore della gente». Ma il film *I ragazzi dello Zecchino d'oro* ricorda anche un particolare curioso: le prime due edizioni dello Zecchino d'oro si tennero a Milano. E fu Cino Tortorella («Mago Zurlì»), inventore dello Zecchino, a proporlo ai fratelli dell'Antoniano. E a padre Berardo Rossi si «accese la lampadina» e gli venne subito in mente quella ragazza che frequentava fin da piccola il convento di Sant'Antonio, che aveva fatto anche la catechista e che dopo gli studi magistrali si era diplomata in pianoforte. Forse è l'unico caso in cui Bologna ha sottratto qualcosa a Milano. Di solito, succede sempre il contrario.
Giorgio Tonelli

Polisportiva Villaggio

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo ha aperto corsi di minibasket per bambini. Il Centro di minibasket propone un'attività divertente in un ambiente sano e simpatico con istruttori/educatori qualificati coordinati da Massimo Bertacchi, istruttore nazionale «benemerito». Giorni e orari mini basket: nati 2013-2014-2015 lunedì e mercoledì ore 17; nati 2013-2014-2015 lunedì ore 18; nati 2011-2012 lunedì e mercoledì ore 17; nati 2009-2010 lunedì e mercoledì ore 18. Info e iscrizioni tel. 0515877764 villaggiodelfanciullo.com



Sopra, la Messa di Zuppi in piazza a Castelfranco; a fianco, il gruppo dei celebranti



Zona Castelfranco, la visita dell'arcivescovo ha lasciato gioia, impegno e un po' di nostalgia

L'arcivescovo Matteo Zuppi è rimasto con noi per tre giorni. Tutti l'hanno incontrato: era sufficientemente cercare il suo sguardo perché si avvicinasse con il suo sorriso e con la sua carezza. L'arcivescovo è stato con tutti noi: sacerdoti, bambini, genitori, catechisti, ammalati, giovani, anziani, autorità. Lo avevamo aspettato con desiderio ed entusiasmo durante i preparativi e il lavoro in équipe: un lavoro di semina, e il cardinale Matteo ha continuato a seminare. E quando pensavi che il sacco fosse vuoto, lui invece continuava a seminare: «Gesù ci vuole bene, è il Maestro che parla al cuore e noi gli prestiamo la nostra voce; Gesù è la via e noi la vogliamo percorrere per indicarla agli altri; è l'Amore che salva e noi siamo il sorriso che lo manifesta». Ora è necessario fermarsi, prendere fiato, alzare lo sguardo, rivedere il campo dove si sono sparsi tanti semi con abbondanza, dappertutto: fra i rovi, nel terreno sassoso, sulla strada, nel terreno buono. Tocca a noi ora aprire il cuore e renderlo capace di tanta accoglienza. È necessario capire che siamo piccola cosa: c'è chi pianta, chi irriga,

chi raccoglie, «siamo infatti collaboratori di Dio e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio». Ricordiamo insieme tutto ciò che è andato bene: la Messa partecipata, pregata, cantata, una comunità-Chiesa in cui regnava comunione e desiderio di rinnovamento. Cerchiamo i punti di forza: Parola, Eucaristia, carità, guardando al mondo con l'ottimismo di Maria, che nel Magnificat esalta le grandi cose fatte dal Signore. Non ci farà paura guardare «l'umiltà della sua serva» e forse nemmeno le nostre paure, le nostre zone d'ombra, i nostri errori, da mettere tutti nelle mani di Dio che stende la sua eterna misericordia di generazione in generazione. La gioia del Vangelo continui ad essere la nostra forza. Grazie arcivescovo Matteo, Grazie bambini, siete sempre una meraviglia. Grazie Zona pastorale di Castelfranco Emilia con le tue nove preziose e belle parrocchie. Domenica pomeriggio in un momento di silenzio ho avuto un senso di nostalgia perché era terminata la visita pastorale. A tutti grazie!
Remigio Ricci, parroco a Castelfranco Emilia

A fianco, il logo di Confcooperative

Confcooperative celebra i propri cent'anni

Nata poco dopo la fine della Prima Guerra mondiale, Confcooperative (Confederazione cooperative italiane) rappresenta da un secolo le società cooperative di matrice cattolica, importante strumento di sviluppo economico e sociale del territorio. Questo sarà al centro dell'evento «L'impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa» in programma martedì 19 alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6).

Partecipano Daniele Passini, presidente Confcooperative Bologna; Marco Salsani, Assessore Attività produttive Comune; Maurizio Gardini, presidente nazionale Confcooperative; Carlo Borzaga, docente Università di Trento e Presidente Eurisc e il cardinale Matteo Zuppi. Moderato da Fabrizio Binacchi, direttore sede Rai Emilia-Romagna, l'appuntamento tratterà della capacità di Confcooperative di lavorare a fianco delle sue associate per rispondere alle esigenze della comunità e costruire una società non solo più efficiente ma anche più giusta.



CONFCOOPERATIVE
INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATI

Sabato si svolgerà in Seminario un convegno promosso dalla Pastorale degli anziani che sarà preceduto da una «camminata» con partenza da S. Petronio

La vecchietta cerca una luce sicura



La Messa prima dell'ultima camminata dei podisti anziani a febbraio 2019

DI GIANLUIGI PAGANI

Sabato 23 si svolgerà in Seminario (piazzale Bacchelli 4) il convegno dal titolo «La vecchietta cerca luce». Parteciperanno il vicario episcopale per la carità don Massimo Ruggiano e il responsabile della segreteria generale Enrico Tomba. Dopo l'introduzione e la preghiera iniziale, alle 9.30, sono previsti gli interventi del padre camilliano Lorenzo Testa sul tema

All'assise parteciperanno il vicario episcopale per la Carità don Massimo Ruggiano, il responsabile della segreteria Pastorale anziani Enrico Tomba, padre Lorenzo Testa e l'arcivescovo Matteo Zuppi

«Aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita» e dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. A partire dalle 11.30 verranno descritte alcune esperienze in diocesi di Pastorale con gli anziani, tra cui quella della «Fondazione Santa Clelia», dell'associazione «Amici di Tamara e Davide» e della «Casa protetta Santa Maria della Misericordia». «La vecchietta cerca luce» è il titolo del convegno diocesano di quest'anno di Pastorale con gli anziani ed è anche l'angolazione dalla quale vogliamo vedere la tappa della vecchietta nella vita dell'uomo - racconta don Massimo - «Cerca luce», perché desidera ricevere luce dal Vangelo su come vivere questo momento importante attraverso il quale passa la grazia di Dio. «Cerca luce», perché cerca visibilità in un mondo che tende sempre più a nascondere questo momento della vita.

Momento evidente del limite che come esseri umani troviamo iscritto nel nostro corpo e nel nostro spirito. Il mio amico Arturo Paoli diceva che la vecchiaia è il momento più bello della vita perché apre alla leggerezza della libertà. Educhiamoci a questo». «Siamo chiamati a vivere nella Chiesa, né a capo né in coda, ma insieme alle persone, ossia nel mezzo - aggiunge il diacono Tomba - per una comunità che non assume, e non deve

assumere, le logiche mondane dello scarto quasi punti di riferimento della vita da vivere, ma che al contrario, nella sequela di Cristo e della Croce, grazie ai fratelli e sorelle anziani, testimonia come la storia di ogni figlio di Dio si snoda in termini vitali di amore per il dialogo nell'incontro, di accoglienza e ascolto degli anziani, testimoni di vita vissuta e non imparata sui libri. L'anziano testimonia come la vita non è una concatenazione di impegni ma una storia che possiamo testimoniare con un sorriso o con una lacrima, con un abbraccio o con un consiglio sapiente di chi ha vissuto prima di noi». Secondo gli ultimi dati sono un milione i cittadini con più di 65 anni residenti in Emilia Romagna. Una quota consistente di persone, che le indagini demografiche danno in costante aumento: tra i 15 anni si prevede che gli over 65enni possano superare il 30% della popolazione regionale. Il convegno di sabato verrà preceduto da una camminata podistica, organizzata dalla Walking Valley, dalla Proloco Pianoro podismo e dall'Atletico Rastignano, che partirà alle 8 dal sagrato di San Petronio per arrivare alle 9 al Seminario. Tra i partecipanti anche Alberto Gabrielli, un arzilla vecchietto, campione d'Italia dei maratone ultratrentenni. Gli atleti, per lo più appartenenti alla terza età, porteranno i doni degli «Amici di San Petronio» per il cardinale Zuppi e per i responsabili della Pastorale anziani della diocesi, tra cui alcuni contributi di papa Francesco sul tema degli anziani. Il Santo Padre ha infatti riconosciuto agli anziani un ruolo importante «nella Chiesa e nella società» esortando tutti a costruire una società più inclusiva dove gli anziani non siano considerati «improduttivi» ma testimoni preziosi «della cultura della vita».

Trent'anni de «Il Pellicano», dialogo con Zuppi sull'educazione



Una classe del «Pellicano»

Che a Bologna il tema dell'educazione stia a cuore a tanti, lo dicono i numeri della scuola «Il Pellicano», della omonima cooperativa sociale: 446 bambini, 74 impiegati, 100 tra soci e volontari, una scuola primaria paritaria con 3 sezioni complete e due scuole dell'infanzia - agli opposti capi di Bologna - ognuna con annessa la «Sezione Primavera» per i piccolissimi da 2 a 3 anni. Numeri ben diversi da quelli che immaginavano i fondatori della Cooperativa sociale Il Pellicano, che proprio 30 anni fa iniziarono con 10 bambini, perlopiù figli propri e di amici, una sezione di Scuola di infanzia nel quartiere Barca di Bologna. Tra questi fondatori la neuropsichiatra infantile Luisa Leoni Bassani, che domani alle 18 dialogherà al Teatro Tivoli (via Massarenti 41/6) con il cardinale Matteo

Zuppi e con Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola gratuita di italiano per immigrati «Penny Wirton». Un dialogo che partirà dalla nota affermazione di Papa Francesco: «Per educare un bambino serve un intero villaggio». «Il trentennale della Cooperativa Il Pellicano ci trova con un desiderio vivace - afferma la Bassani, che è tuttora la Responsabile educativa delle scuole del Pellicano - che è camminare insieme con gli occhi aperti e raccogliere le sfide del nostro tempo, seguendo la provocazione del Santo Padre che ci invita a costruire il «villaggio dell'educazione». Un villaggio in cui i bambini della nostra città possano essere accompagnati a diventare adulti. Per questo abbiamo chiesto al nostro Cardinale di aiutarci, e siamo molto grati di avere l'occasione di incontrarlo domani».

Giornata dei poveri

Italiano e cura delle biciclette per aiutare i giovani braccianti segue da pagina 1

Abbiamo potuto toccare con mano la dura realtà del caporalato, in particolare abbiamo condiviso i nostri pomeriggi con le vittime di questo nefasto sistema. Il nostro servizio era costituito da scuola d'italiano e ciclofficina. La scuola informale d'italiano è stato un luogo nel quale i ragazzi hanno potuto incontrarsi e apprendere in modo divertente e non troppo scolastico la lingua. Insomma un'occasione di scambio reciproco. La ciclofficina, invece, ha permesso ai ragazzi di riparare, a prezzi contenuti, le loro biciclette, mezzo di emancipazione da alcuni meccanismi del caporalato. Al prossimo anno»

Massimo Ruggiano e Chiara Cavazza

«Risalire a Monte Sole», dono per la Chiesa

Nel libro di don Baldassarri i moniti per la comunità cristiana dai luoghi del dolore

«Monte Sole è un luogo che mette di fronte agli abissi di male a cui può arrivare l'uomo. Studiarne le vicende, entrarvi, significa interrogarsi sugli elementi profondi dell'umanità e quindi anche sul presente». È stato presentato ieri, nella parrocchia di Santa Rita, il libro di don Angelo Baldassarri, «Risalire a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali», edito dalla Casa editrice Zikkaron. Il volume ripercorre in maniera accurata, con il metodo scientifico della ricerca storica e attingendo a una molteplicità di fonti, il rapporto della Chiesa bolognese con

l'eccidio di Monte Sole. Ne hanno parlato, insieme all'autore, don Fabrizio Mandreoli e la storica Giulia Nicoletti, coordinati da Beatrice Orlandini. «Lo definirei un testo di ecclesiologia concreta indiretta - spiega Mandreoli -. Rappresenta una tappa importante, che mancava, di ricostruzione di una storia che dice moltissimo di come la Chiesa ha interpretato il suo ruolo nel corso del secondo Novecento». Nel suo volume, don Baldassarri spiega che i tre decenni di silenzio ecclesiale su Monte Sole evidenziano quello che accade quando ci si rappresenta esclusivamente in contrapposizione a un nemico, mostrando «cosa può produrre all'interno della Chiesa un antagonismo che, col passare del tempo, finisce per ingabbiare i soggetti ecclesiali negli stessi modelli di coloro che si vorrebbero respingere. Si forma un

atteggiamento che dimentica di curare la ricerca della propria reale identità e missione, spingendo a continuare lotte contro nemici esterni senza accorgersi del mutare della storia». «Nell'attuale fase storica - prosegue Mandreoli - la Chiesa universale e anche la nostra Chiesa locale si stanno interrogando sul modo di ripensare la propria presenza tra le persone e nel mondo. In questo contesto, il volume che oggi presentiamo può dare davvero un contributo importante rispetto al bisogno di cercare i motivi profondi che danno senso e identità ai credenti e alle comunità cristiane, stando attenti a non cercare i motivi che, o rincorrono un passato che non c'è più, o si strutturano intorno a dei nemici, qualsiasi essi siano, impedendo ai cristiani e alla Chiesa di avere un animo davvero evangelico, penitente, capace di riconsiderazione». In definitiva, la storia di



Il cardinale Biffi dà la pisside di don Marchionni a don Dossetti

Monte Sole pone il credente di fronte ad alcune domande decisive della fede cristiana: «È un luogo - suggerisce l'Autore - che può parlare a tutti di Dio, perché toccando la sua storia tragica ci si sente spiriti a rileggere la rivelazione di Dio a partire dal suo manifestarsi nella storia della passione e morte di Gesù».

Giulia Cella

Convegno mariano

Sabato 23 dalle 9.30 alle 17, al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi convegno dal titolo «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea» (Lc 1,26). Uno sguardo contemplativo sulla città a partire dall'annuncio a Maria». Relatori don Maurizio Marcheselli e Rosanna Virgili, biblisti. Dopo pranzo laboratori tematici a cura di esperti in teologia, mariologia e spiritualità. Info: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, tel. 051846283 / 051845002. www.kolbmission.org

Gli scatti della Visita a Persiceto

focus. Le immagini più belle dell'incontro con le comunità

Seconda tappa della Visita pastorale per il cardinale Zuppi, che si è trattenuto nel Persicetano da giovedì 7 a domenica 10 novembre. Già prima dell'istituzione delle Zone pastorali le comunità del territorio avevano avviato, su impulso del cardinale Caffarra, un lavoro di condivisione. Dieci le parrocchie interessate: Amola di Piano, Castagnolo, Lorenzatico, San Giovanni Battista, San Matteo della Decima, San Camillo de'

Lellis, Tivoli e Zenerigolo cui si uniscono due importanti santuari come Madonna del Poggio e Le Budrie. Un piccolo centro colmo della spiritualità di santa Clelia Barbieri mentre un altro giovane, Giuseppe Fanin nativo di San Budrie il cardinale ha soggiornato durante la Visita, incontrando le Mimime dell'Addolorata, i diaconi e sacerdoti del territorio.

continua a pagina 6



Nella sala del Consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto, l'arcivescovo ha incontrato dirigenti e insegnanti delle scuole della Zona (foto di F. Govoni)



Incontro in chiesa a Castagnolo con famiglie e ragazzi delle medie (foto F. Martinelli)



Un momento dell'incontro del cardinale con alcuni fedeli, dopo la Messa conclusiva della Visita nella collegiata di San Giovanni (foto di P. Nannetti)

L'arcivescovo in mezzo alla folla durante l'aperitivo e il dialogo con i giovani in piazza Garibaldi a San Giovanni in Persiceto (foto di P. Mazzetti)



La chiesa di San Matteo della Decima ha ospitato la Veglia con il cardinale e animata dai giovani (foto di F. Martinelli)



Il primo appuntamento della Visita: la Messa nella cappella dell'ospedale del Santissimo Salvatore di San Giovanni in Persiceto (foto di Studio Lambertini)



Le comunità della Zona accolgono il cardinal Zuppi nel Santuario della Madonna del Poggio durante il primo giorno della Visita pastorale (foto di Studio Lambertini)



I volontari del Centro missionario persicetano, impegnati in alcuni progetti in Africa, insieme a Zuppi (foto di F. Govoni)



Un momento della Messa finale della Visita pastorale, nella collegiata di San Giovanni in Persiceto (foto Studio Lambertini)

La Visita nel Persicetano: collaborazione e progetti

segue da pagina 5

La visita è iniziata all'ospedale di San Giovanni: nella Cappella il Cardinale ha presieduto la concelezione con tutti i sacerdoti. Ha poi fatto visita ai reparti, portando un saluto a numerosi pazienti. Nel Santuario della Madonna del Poggio ha avuto luogo, giovedì sera, l'incontro di presentazione della Zona pastorale. Un esercizio d'ascolto della Parola di Dio, con la «scelta divina» del Cardinale e istanze pastorali offerte dal territorio, con dettagliata presentazione delle Commissioni. Caratteristica della Zona di Persiceto è una «Commissione missionale ed evangelizzatrice», accanto a quelle su liturgia, carità, giovani e catechesi. «Fin dalla preparazione di questa Visita - spiega Paolo Santopadre, presidente della Zona - abbiamo

percepito il rinnovarsi di una grande fraternità e collaborazione. Ci impegneremo adesso per raccogliere i tanti segni di restaurazione che già sono intorno a noi. Cristo ha seminato tanto anche in questo territorio, per cui ci impegneremo nel metterci in ascolto di un annuncio che evidenzia e sviluppi queste realtà». Nei giorni della visita, l'arcivescovo ha dimorato presso il Santuario di Santa Clelia Barbieri alle Budrie e ha avuto occasioni di incontro e di preghiera con le suore Minime dell'Addolorata, e con i diaconi e sacerdoti del territorio. «Uno dei momenti che attendo con più gioia durante l'anno, è proprio quello con il vostro territorio per la festa di santa Clelia - ha confidato il cardinale nell'omelia della Messa conclusiva, domenica scorsa -. Non solo per la biografia di questa giovane donna, ma anche

I laici: «Abbiamo percepito una grande fraternità. Ci impegneremo per raccogliere i tanti segni di Risurrezione»

perché nota questa moltitudine letteralmente in preghiera fra i campi. Quelli in cui il Signore invia ciascuno di noi». Tra i momenti forti della visita, l'incontro di venerdì pomeriggio con i dirigenti e gli insegnanti delle scuole; le tre elementari, le due medie e l'Istituto «Archimede» che comprende Liceo scientifico, linguistico e

Istituto tecnico. «C'è stata una grande collaborazione fra i membri direttivi della Zona pastorale e il Comune, ma anche con le scuole e i loro dirigenti, la Pro loco e le Forze dell'ordine - ha sottolineato monsignor Amilcare Zuffi, moderatore di Zona -. Una grande disponibilità alla cooperazione che ci invita ad allargare sempre più cuore e mente al mistero della Chiesa. Abbiamo riscoperto la Chiesa come popolo di Dio grazie all'ultimo Concilio, ora si tratta di tradurre questo in pastorale». La ricca realtà giovanile del persicetano ha curato due momenti importanti della visita: nella chiesa di San Matteo della Decima - presente anche il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, originario di quella parrocchia - la Veglia di preghiera vocazionale che ha visto la presenza di tutti i

gruppi giovanili che sono stati aiutati nel servizio musicale da numerosi musicisti del territorio; e la festa di sabato sera in piazza Garibaldi a San Giovanni, dove tra aperitivi e musica live, numerosi stand hanno consentito all'arcivescovo di conoscere le realtà associative del territorio. «Come commissione giovani - racconta Caterina Chiusoli - siamo motivati a creare sempre più momenti comuni fra chi di noi frequenta la parrocchia e chi non lo fa. Ci sembra un modo utile per aiutare la crescita personale di ognuno di noi». L'arcivescovo ha inoltre potuto conoscere e incoraggiare alcune importanti iniziative solidali promosse dalle comunità locali e che affiancano le Caritas parrocchiali: il Centro missionario persicetano e il Banco alimentare.

Andrea Caniato
e Marco Pederzoli

ricordo

Don Busi, pastore e amico a Sant'Anna

«Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra». Queste parole del Salmo 121 sono state scelte da don Guido Busi per il ricordo che ha accompagnato il suo funerale, presieduto dal Cardinale Zuppi, il 5 novembre nella parrocchia di Sant'Anna. Parlano di lui, della sua passione per le montagne, della visione semplice e positiva della vita, della totale fiducia in Dio. Un sacerdote, come ha ricordato il Cardinale nell'omelia, che amava la Chiesa mettendo i suoi doni totalmente a servizio, che ha risposto nell'obbedienza alla chiamata del Signore, che ha costruito, insieme ai muri della chiesa materiale (una delle «nuove chiese» del cardinal Lercaro) le pietre vive di una comunità in cammino. Nel 1961, ha ricordato, don Guido, a 30 anni e con una chiesa da costruire, fu nominato «provvisoriamente» parroco di Sant'Anna; vi resterà fino al 2012, quando, per motivi di salute, tornò all'amato Santuario della Madonna di San Luca, come confessore, per rimanervi fino agli ultimi mesi. Circondato dai familiari e dai suoi ex parrocchiani, osserva il Cardinale, ha dato testimonianza, nella sofferenza, di preghiera, abbando, gratitudine nelle relazioni, ricerca di purificazione e perdono, nell'attesa di compiere la volontà di Dio. Don Guido come «pastore buono legato alle sue pecore» ha accompagnato per un lungo tratto le nostre vite, sempre vicino nelle gioie e nelle fatiche, come un padre con i figli. Siamo cresciuti con lui con la nuova chiesa, le opere parrocchiali, le tante esperienze di catechesi e di carità, nelle diverse vocazioni. Desiderava, come ha espresso nel suo intenso testamento spirituale, che la parrocchia fosse una famiglia di famiglie e abbiamo cercato di crescere così: corresponsabili e fedeli, saldi nella fede e nella fraternità. La comunità di Sant'Anna, la sua grande famiglia, e i tanti amici presbiteri hanno riempito ogni angolo della chiesa per accompagnarlo con la preghiera, il canto, l'affetto, all'incontro con il Signore. È una promessa: l'impegno ad essere, come lui ci ha insegnato, «una comunità viva in cammino, una chiesa e un luogo dove sentirsi a casa, lavorare insieme per costruire il Regno di Dio».

Patrizia Farinelli Ferri
per la comunità
parrocchiale di Sant'Anna

cultura. I tanti appuntamenti in settimana Musica, opere d'arte, mostre e libri illustrati

La tredicesima edizione di **Baby BoFe'** sarà inaugurata oggi da «Il mondo di Leonardo», spettacolo multimediale nell'Oratorio di San Filippo Neri alle 16 (replica alle 18). Nell'anno di Leonardo da Vinci, Baby BoFe' offre un'occasione unica per avvicinare i bambini alla musica antica e ai suoi particolari strumenti. In scena Pedro Alcazar Doria (liuto, chitarro rinascimentale), Erica Scherl (viella, violino), Gabriele Ferrara (voce recitante e regia). Illustrazioni di Giovanni Manna e videoproiezioni a cura di Umberto Saraceni. Oggi alle 17, il Museo della Musica (Strada Maggiore 34) ospita «Tappabuchi», visita sonata con la Battista Elisa Gozzini ed Enrico Tabellini del Museo. Oggi, alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15), San Giacomo Festival presenta «Viaggio nelle corti dell'Italia del '600» con Claudio Zotti, violino barocco, e Massimo Navarra, clavicembalo. E sempre oggi alle 18, a San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi 5) inizia «Il Cammino dei Misteri», esecuzione integrale delle «Sonate del Rosario» di Biber. Oggi la prima parte, «I Misteri Gaudiosus» viene eseguita dall'«Ensemble Concordanze» (Tommaso Luisson, violino; Mattia Cipolli, violoncello; Roberto Loreggian, clavicembalo). Introduce Sonia Cavichioni. Domani, ore 21, al Teatro Duse Moni Ovadia presenta «Dio ride», «Dio ride» è il nuovo spettacolo di Moni Ovadia il cui sottotitolo «Nish Kosh» in yiddish vuol dire «così così». Il protagonista è un vecchio ebreo errante, con nuove storie e nuove musiche. Mercoledì 20, alle 17, la Società di Santa Cecilia - Amici della Pinacoteca nazionale di Bologna presenterà al pubblico nell'Aula Gnudi della Pinacoteca (via delle Belle Arti 56) due straordinarie tele di Andrea Donducci detto il Mastelletta (Bologna, 1575 - 1655, pittore probabilmente

allievo di Annibale Carracci), intitolate «Sansone e Dalila» e «L'offerta di Abigail a David», donate al museo per lascito testamentario dello storico dell'arte Eugenio Busmanni, socio e consigliere della Società di Santa Cecilia. Per il Festival Teatroparando lo storico Teatro 1763 di Villa Mazzacaroni (via Toscana 17) ospiterà due recite di «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. La prima giovedì 21, la seconda sabato 23. Inizio spettacolo ore 16.30. La regia è di Stefano Consolati, maestro concertatore al pianoforte Simone Savina. Sul palco un cast giovane e talentuoso selezionato dalle audizioni Teatroparando (Donmez, Lo Bilundo, Trossino, Carrillo, Abdullateev). Info e prenotazioni al 3479024404 lasciando sms (o su whatsapp) indicando giorno, recita, nome e numero posti.

La terza edizione del Festival Corale CantabO venerdì 22, ore 21, nella chiesa di San Martino, (via Oberdan 25) propone «Bononia Canta Santa Cecilia. Rassegna della Corallità Emiliano Romagna al femminile». Sabato 23, ore 20.30, al Teatro Comunale, la Stagione sinfonica presenta un concerto con Antonii Baryshevskij, pianoforte e Valentin Uryupin sul podio a dirigere l'Orchestra del Teatro. In programma musiche di Respighi, Sostakovic, Ciaikovskij. Fino a sabato 23 nell'Atala Magna dell'Accademia di Belle Arti resta aperta la mostra «Antonio Basoli e gli splendori delle camere d'ogni genere. Il Libro n. 105 e il suo restauro» a cura di Eleonora Frattarolo e Camilla Roveri Monaco. Orari: lunedì-venerdì ore 10-18, sabato ore 10-14. Terminerà domenica 24, in l'edizione di Foto/Industria. Ultimi giorni, dunque, per scoprire le 10 mostre della Biennale allestite nelle varie sedi del centro storico e nella Fondazione Mast, che promuove l'iniziativa, in via Speranza 42.

Chiara Sirk



Illustrazione del libro del Basoli

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Riale conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Claudio Casiello. Alle 12 in Cattedrale Messa per le vittime della strada e i loro congiunti. Ore 16.30 nella parrocchia di Piumazzo Messa per la cura pastorale di quella comunità a don Giancarlo Mezzini.

DOMANI

Alle 18 al cinema Tivoli partecipa al convegno «Per educare un bambino serve un intero villaggio». Qual è il nostro villaggio?», in occasione del 30° della scuola «Il Pellicano».

MARTEDÌ 19

Alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio interviene al convegno «L'impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa» in occasione del centenario di Confcooperative.

MERCOLEDÌ 20

Alle 17 in Seminario assiste alla proiezione e apre l'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

GIOVEDÌ 21

Alle 17 nella chiesa di Santa Maria dei Servi Messa per la festa della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri.

SABATO 23

Alle 9.30 in Seminario partecipa e interviene al Convegno di Pastorale degli anziani sul tema «La vecchiaia cerca luce». Alle 17.30 nel santuario della Beata Vergine di San Luca affida l'incarico di nuovo Rettore a don Remo Resca.

DOMENICA 24

Alle 17 nella parrocchia di Riale Messa e Cresime Alle 16.30 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime per la Zona pastorale di via Toscana.



Chiesa di Bologna

CONVEGNO DI PASTORALE DEGLI ANZIANI “LA VECCHIAIA CERCA LUCE”

23 novembre 2019

Seminario arcivescovile, Piazzale Bacchelli 4

ore 9,00

arrivo degli anziani podisti partiti alle 8,00 da San Petronio

ore 9,30

introduzione e preghiera iniziale

ore 10,00

intervento di Padre Lorenzo Testa, camilliano su
“AGGIUNGERE VITA AI GIORNI E NON GIORNI ALLA VITA”
(Enzo Bianchi)

ore 10,45

intervento dell'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

ore 11,30

esperienze in diocesi di pastorale con gli in anziani

ore 12,15

saluti